INTORNO ALLA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI PISA NELLA REVISIONE...

Digitized by Google

Digitized by Google

273
25

273.25

273.25

Digitized by Google

Digitized by Google

INTORNO

ALLA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

DI PISA

NELLA REVISIONE

DELL'

AMMINISTRAZIONE RUSCHI

SCHIARIMENTI

DIMANDATI DA ALCUNI ELETTORI

AI RAPPRESENTANTI MUNICIPALI

1872

FIRENZE, 1867,

Regia Tipografia,

Via Condotta, 14.

Digitized by Google

Digitized by Google

INTORNO

ALLA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI PISA

NELLA REVISIONE

DELL'AMMINISTRAZIONE RUSCHI

SCHIARIMENTI

DIMANDATI DA ALCUNI ELETTORI

ai Rappresentanti Municipali

Negli Stati di libero reggimento l'amministratore della cosa pubblica deve renderne conto ai rappresentanti eletti dai cittadini; i quali rappresentanti d'altra parte son tenuti, alla lor volta, a render conto al pubblico del proprio operato. In queste attinenze reciproche risiede la mallevadoria necessaria, acciò l'indirizzo dell'opera dei singoli non abbia per meta il vantaggio privato, non lo sfogo delle private passioni sotto colore di pubblico bene, ma bensì il vantaggio degli amministrati.

Ora non ha guari è avvenuto in Pisa tal gravissimo fatto che le conseguenze ne perdurano tuttavia e perdureranno Dio sa quanto tempo ancora. Francesco Ruschi, già Gonfaloniere di Pisa, è stato accusato davanti a questo

Digitized by Google

Consiglio comunale di avere abusato della pubblica pecunia; e cosiffatta accusa, formulata da una Commissione deputata a rivedere i conti comunali, venne ratificata dal Consiglio medesimo nel dì 25 luglio ultimo. L'accusato, appartiene a famiglia da ben lungo tempo cospicua per virtù cittadine. Egli è incanutito nel maneggio delle cose amministrative; imperciocchè oltre all'essersi trovato più volte a capo dei Comuni di Pisa e di Vico pisano qual loro Gonfaloniere, ha eziandio diretto le amministrazioni di altri pubblici Istituti e quelle di privati patrimoni per tutele o per altri titoli; e in tutti questi uffici ha mantenuto con pubblico plauso le tradizioni non solo diremo di esemplare onestà, ma altresì di nobile disinteresse, già antiche e quasi ereditarie nella sua famiglia. Di quì è che l'enorme accusa portata contro di lui non potea mancar di offendere la città intera, la quale in certo modo sentivasi moralmente accusata ancor essa nella persona di uno dei suoi principali e più stimati cittadini. Che cosa infatti debbono aver detto fuori della nostra città i lettori di quei pubblici fogli, dove il fatto dell'accusa era narrato? Quest'una certamente: qual dovrà esser mai la pubblica moralità del popolo di Pisa se, chi fu più volte suo rappresentante applaudito, viene oggi accusato e condannato di abuso della pubblica pecunia da quella stessa rappresentanza municipale, della quale è stato ripetutamente a capo?

La commozione, che ne conseguitò, è nota a tutti; ed è appunto di questa pericolosa commozione che noi infrascritti elettori della rappresentanza municipale chiediamo oggi conto al Consiglio, che l'ha provocata. Noi non accusiamo nessuno; ma al cospetto della pubblica opinione, solo e supremo giudice in queste congiunture, diciamo al Consiglio municipale: voi, che abbiamo eletto a tutela e incremento degli interessi municipali, voi dovevate ben sa-

Digitized by Google

pere che in cima a tali interessi sta la pubblica quiete, la pubblica moralità. Avete voi, pria di turbar quella offendendo la pubblica moralità nella moralità di uno dei cittadini più cospicui ed onorati, avete voi ponderato l'accusa quanto era mestieri? L'avete voi circondata di tutte quelle guarentigie, che rendevansi di assoluta necessità? L'avete voi appoggiata a ragioni saldissime e comprovantisi mutuamente in un complesso incrollabile? Noi sottoscritti elettori abbiamo considerato attentamente nel giornale *La Provincia di Pisa*, foglio del 3 agosto ultimo, il rendiconto ufficiale dell'adunanza consiliare, nella quale venne letto il rapporto della Commissione di revisione, e quindi discusso e deliberato intorno alle conclusioni del rapporto stesso; e con profondo rammarico abbiamo veduto non soltanto mancare la ponderatezza e la saldezza delle ragioni; non soltanto mancare le guarentigie del tutto necessarie in caso tanto grave, ma abbiamo notato eziandio con grande meraviglia due altre cose. La prima si è che le diverse parti del rapporto della Commissione contraddicendosi distruggonsi a vicenda; e ciò indipendentemente dal giudizio sul grado di assoluta esattezza delle cose, dei documenti e dei fatti che vi sono esposti e narrati. E la seconda consiste in ciò che la discussione, susseguita alla lettura del rapporto, non potea e non può meritarne il nome.

Con la presente scrittura noi intendiamo di provare queste affermazioni e di chiedere ragione, secondochè di sopra è detto, al Consiglio comunale davanti al tribunale della pubblica opinione. Al quale fine sarà divisa in due parti distinte: nell'una desumeremo dal rapporto, e chiameremo a esame, dapprima i motivi dell'accusa, e quindi il modo del verificarli; e nella seconda passeremo a rassegna il contegno dal Consiglio tenuto nel discutere e deliberare intorno alle conclusioni del rapporto.

Digitized by Google

Parte I.

Maravigliata la Commissione di revisione (secondo che narra il suo citato rapporto) della *mancanza di giustificazione degl'imprestiti comunali nel periodo in revisione, la sua attenzione si fermò su quello di L. 18,000 contratto col Monte Pio ai 13 dicembre 1862*, e volle stabilire l'inessere di cassa del dì 1° dicembre di detto anno. Qui il rapporto nello esporre il metodo della Commissione per venirne a capo, dice che « mancando ogni registro, da cui potessero desumere a colpo d'occhio lo stato giornaliero della cassa » dovette ricorrere ai dazzaioli delle contribuzioni dirette e delle rendite comunitative. E « condotta a termine questa lunga e al certo poco grata operazione» (aggiunge il rapporto), dovette (la Commissione) fare all'entrate certe detrazioni, e poi stabilire le spese usando del registro *Mandati*. E anco in questa parte ecco nuove difficoltà e complicazioni. Il rapporto però ammonisce che quelle furon superate e queste sciolte; sicchè conchiude con le seguenti precise parole: « Di guisa che noi potemmo in « *piena convinzione accertare* quale era lo stato della « cassa del Comune al 12 dicembre 1862, che, come dal« l'allegato prospetto apparisce, si presentò in L. 60,093. 67. « Tali risultati furon pei componenti la Commissione di « non poca maraviglia, inquantochè avendo il Comune, « come sopra è detto, avuto ricorso nel giorno 13 dicem« bre 1862 ad un imprestito di L. 18,000 col Monte Pio, « i sottoscritti non poteano mai aspettarsi di trovare alla « stessa epoca in tanta floridità la sua cassa ».

Adunque il rapporto non poteva essere qui nè più chiaro nè più esplicito nell'affermare con *piena convinzione l'accertamento* dello stato di cassa del 12 dicembre 1862: vi era dentro nè più nè meno di L. 60,093 e cent. 67. Or

Digitized by Google

bene: *tutta questa convinzione, tutto questo accertamento* sino ai centesimi, già derivati da ricerche moltiplici, e di *lunga* lena, sono distrutti dal susseguente brano del rapporto stesso. Eccolo:

« Le ripetute indagini non valsero che a confermare « l'esattezza dei resultati ottenuti e ci resero certi che se « nei nostri computi vi era *qualche differenza dal vero*, « questa era lievissima. Le differenze potevano infatti de- « rivare dal non essere ancora a quell' epoca stati incas- « sati tutti gli arretrati dell'anno 1861; ma, anche dedu- « cendo questa somma dalla Commissione vostra *calcolata* « *ben ampiamente*, la somma resultante in cassa era pur « sempre di assai superiore ai bisogni dell' amministra- « zione ».

In questo brano adunque è dichiarato che, in contraddizione di ciò, che più sopra dice il rapporto intorno allo stato di cassa con *convinzione accertato* per mezzo di documenti e di cifre in L. 60,093. 67, la Commissione riconobbe non essere del tutto esatto il suo conto, perchè non esaurite per l'avanti tutte le fonti di detrazione da fare; di guisachè ebbe a confessare di aver CALCOLATO e non desunto dai libri di amministrazione un'altra detrazione, la quale diminuiva l'inessere della cassa; e lo poteva diminuire di una cifra considerevole atteso il suo titolo « incassi di arretrati del 1861 ». E infatti nella discussione seguìta alla lettura del rapporto il Presidente della Commissione dichiarò ridursi per questa causa a 40,000 le L. 60,093. 67, siccome vedremo a suo luogo. E senza dire con precisione di questo *calcolo* nè de' suoi resultamenti, si tiene ora in un vago che contrasta singolarmente con la *precisa certezza* dei paragrafi precedenti.

« Allora i vostri commissari (continua il rapporto) do- « vettero accorgersi che l'imprestito, che essi avevan preso « ad esame, cessava di essere un fatto amministrativo, e

Digitized by Google

« diventava un atto di diversa natura. A chiarirne quindi
« le ragioni e le conseguenze furon preordinate le suc-
« cessive investigazioni. Le quali portarono prima di tutto
« ad escludere che tale atto fosse da addebitarsi al so-
« stituto Camarlingo di tale epoca, poichè lo stato della
« cassa si potè appunto desumere dai libri di lui; ed è
« malagevole il supporre che dopo aver commesso un
« fallo egli stesso ci volesse preparare i mezzi di costa-
« tarlo; e perchè ancora questo imprestito era eseguito
« in tali forme amministrative da sottrarlo alla di lui in-
« gerenza e responsabilità. Fu quindi chiaro che la me-
« desima dovea pesare interamente sul capo dell'ammini-
« strazione ».

In primo luogo è da osservare, intorno al passo trascritto del rapporto, che la conseguenza tirata dai suoi autori dalla conchiusione precedente, passata in premessa, non istà per niente in connessione con la medesima ancor quando non fosse stata distrutta dal rapporto stesso, siccome or ora abbiamo provato. E infatti: ammesso per poco che lo stato della cassa comunale al 12 dicembre 1862 fosse tanto florido da non aver bisogno dell'imprestito del giorno susseguente, potevasi soltanto inferire la necessità di domandarne schiarimenti, e tutto al più, quando pure si fosse avuta soverchia fretta di conchiudere, poteasi andar ad arguirne una maniera poco commendevole di amministrare. Ma la conclusione che l'imprestito in discorso « cessava di essere un fatto amministrativo e diventava un fatto di diversa natura », tale conclusione non discende per niente da quella premessa.

Noi però siamo ben lungi dall'ammettere il detto supposto; e ciò perchè volendo anco concedere per ben accertata (e non fu sicuramente) la floridezza della cassa comunale, restava a vedere se stesse in corrispondenza con l'entità degli impegni da mantenere alle respettive

Digitized by Google

scadenze. Non poteasi pertanto limitare la Commissione all'inessere menzionato, ma *dovea* porlo a riscontro con lo *inessere* degli impegni dell'amministrazione comunale. E notisi che se da un lato può dirsi che fosse prossima la scadenza del bimestre per gli introiti, è certo dall'altro che è da contare troppo più sull' accorrere a tempo dei creditori che dei debitori.

Adunque sotto ogni aspetto manca di fondamento logico la conseguenza tirata troppo frettolosamente dalla Commissione.

In secondo luogo non è da reputare valida la ragione addotta dal rapporto per giustificare il Camarlingo a carico del Gonfaloniere. Imperciocchè a giudicare del detto della Commissione cioè « che l'imprestito era eseguito in tali « forme amministrative da sottrarlo alla di lui ingerenza « e responsabilità », basta ricordare che gli antichi Camarlinghi aveano certamente una grande ingerenza negl'imprestiti comunali; stantechè si competeva a loro di mostrare ai Gonfalonieri i bisogni della cassa, nella quale alla perfine versar doveasi il denaro preso a prestanza. Ond'è che se le 18,000 lire del Monte Pio entrarono effettivamente nella cassa tenuta dal Camarlingo, non si sa vedere come quest'imprestito potesse intendersi sottratto all'*ingerenza e responsabilità di lui.*

Ma ecco che il rapporto si accinge a convalidare la detta conclusione: vediamo se allega nuove ragioni in pro suo:

« La qual cosa (è sempre il rapporto che parla) divenne « ancor più manifesta allorchè la Commissione vostra, « riscontrando il protocollo delle deliberazioni consiliari, « ebbe a trovarne una del 7 gennaio 1863, con la quale, « a proposta del signor Gonfaloniere, lo si autorizzava a « contrarre per conto del Comune un imprestito di lire « 100,000 all'oggetto di soddisfare dei bisogni, fra i quali « però non trovasi annunziato quello di restituire al Monte « Pio le 18,000 lire da lui mutuate. »

Digitized by Google

Ma il rapporto stesso pare che si prenda la cura di distruggere tosto da sè questa sua induzione; perciocchè ripiglia così:

« D'altra parte il movimento continuo di somme fra « l'amministrazione del Monte Pio e quella del Comune, « già per noi superiormente constatato, era di natura tale « da indurre anche i più fiduciosi nel grave *dubbio* che « senza autorizzazione del Consiglio e del Magistrato si « volesse con questo mezzo sopperire ai *bisogni dell'ammi-* « *nistrazione*, che avessero origine da fatti, che ai Magi- « strati stessi non potevansi palesare. »

Questo brano del rapporto mostra apertamente che il fatto dell'imprestito delle lire 18,000, posto che non fosse annunciato al Consiglio, non provava la sua natura particolarmente dolosa; poichè era parte per così dire di una consuetudine. Dunque è distrutta per tal modo la induzione precedente. Senza di che è ancora da osservare come, ponendo che il frutto pagato al Monte Pio fosse inferiore al comune della piazza, vi si troverebbe la ragione naturale della avvertita omissione nell'esposizione dei vari bisogni del Comune, cui l'imprestito delle 100,000 lire aveva a soddisfare. Inoltre, secondo il rapporto stesso, questo fatto doveva indurre nel grave *dubbio* che si volesse con questo mezzo sopperire ai *bisogni dell'amministrazione*, ecc. Ora queste poche parole del rapporto dan luogo a dimandare: Come mai un *dubbio* è allegato a convalidare una certezza?

Sentiamo come il rapporto s'industria di sempre più confermare una conchiusione, che, a suo dire, era tanto legittima:

« Nè le ricerche che dopo i resultati ottenuti dall'esame « di quest'imprestito abbiamo istituito rapporto agli altri « contratti nello stesso anno ci hanno dati resultati diversi, « in quanto che al 9 luglio, epoca in cui si contrasse un

Digitized by Google

« prestito di lire 5000 circa e al 21 agosto, in cui si con-
« trasse un altro prestito di L. 20,000 circa, l'erario co-
« munale non era, come di leggieri *potremmo* provarvi,
« tanto esausto da abbisognare di somme così meschine. »

Noi domandiamo al rapporto in discussione: ma avete voi messo in sodo, rispetto a questi altri imprestiti, quali fossero i prossimi bisogni della cassa? a quale frutto contratti i detti prestiti? Dal confronto dei bisogni, con le risorse per provvedervi, poteansi essi prestiti evitare in un tempo prossimo? Il rapporto non dice che la Commissione siasi posti e risoluti i detti problemi come pur dovea. Laonde questa giunta, che pareva destinata a convalidare una delle parti precedenti del rapporto, vi è per lo meno del tutto inutile. E poichè esso rapporto chiude con quest'ultimo punto l'esposizione dei motivi, i quali determinarono il concetto che la Commissione dice essersi già formato intorno agli usi di alcuni prestiti comunali, noi, prima di passare oltre e seguirla in altra discussione, crediamo ben fatto di riassumere i resultamenti delle cose fin qui ragionate; e tali resultamenti si sostanziano in quest'uno: che il rapporto distruggendo via via se stesso, lascia fin qui l'accusa siccome una pretta asserzione senza prova di sorta veruna.

Il rapporto riprende: « Di fronte a resultati così fatti
« la Commissione *stimò suo debito* invitare nel suo seno
« il signor commendatore avvocato Francesco Ruschi e i
« signori Romani e Catola, il primo stato Gonfaloniere e
« gli altri due succedutisi nell' ufficio di sostituti Camar-
« linghi del Comune, onde avere a viva voce tutti quelli
« schiarimenti che la gravità del fatto *urgentemente recla-*
« *mava.* »

Da questo brano il lettore si accorge che il processo cambia, staremmo per dire, fase; passando così ad una seconda parte. Nella prima ha esposto i motivi del concetto dalla Commissione formatosi mediante libri di

Digitized by Google

amministrazione e calcoli; ora vuol chiarire questo concetto mediante i deposti dei signori Ruschi, Romani e Catola, cioè del Gonfaloniere e dei suoi Camarlinghi. Nello accingerci a esaminare ancor questa seconda parte del rapporto, piglieremo intanto atto di due dichiarazioni della Commissione; vale a dire: 1° che essa *stimò suo debito* d'invitare nel suo seno anco il Gonfaloniere; 2° che la *gravità del fatto reclamava urgentemente degli schiarimenti.* Vedremo più sotto come la Commissione abbia pagato tal debito e cercato di procacciarsi gli schiarimenti già qualificati.

Il rapporto in questa seconda parte fa conoscere prima di tutto che invitò il Ruschi, il quale *essendo astretto per ragioni di famiglia a starsene assente da Pisa* (ce lo dice il rapporto), rispose il dì 11 luglio ultimo (notisi che il rapporto fu letto nell'adunanza del Consiglio del 25 dello stesso mese), che non poteva presentarsi in persona, ma che *offrivasi pronto di dare alla Commissione per mezzo del computista signor Raffaello Dini tutti quelli schiarimenti che potessero desiderarsi.* La Commissione deliberava di voler sentire personalmente il signor Ruschi; e di questa deliberazione lo teneva avvertito. Il Ruschi rispondeva *con sua lettera datata dai bagni di Lucca del 14* dello stesso mese, aver destinato il signor Dini a rappresentarlo dinanzi alla Commissione. La quale (si consideri la gran fretta) nella sera del 15 del medesimo mese vide presentarsi il signor Dini mandatario del signor Ruschi; il quale, domandato se fosse in grado di rispondere a interrogazioni che *investissero fatti e cose al signor Ruschi personali,* in sostanza rispose di non potere (e chi l'avrebbe potuto?), ma « offerivasi pronto a porsi quasi intermedia-
« rio fra il signor Ruschi e la Commissione, cosicchè egli
« avrebbe preso cognizione delle domande e dei quesiti
« della Commissione medesima, ne avrebbe riferito al
« signor Ruschi ed avrebbe poi comunicate alla Commis-

Digitized by Google

« sione le repliche che dal signor Ruschi medesimo gli
« fossero state suggerite. In questa posizione di cose la
« Commissione credè bene di sentire intanto i signori Ro-
« mani e Catola rimettendo alla fine della seduta il deli-
« berare se la proposta del signor Dini fosse accettabile. »

Dall'anzidetto si argomenta che la Commissione volesse trarre dai deposti dei signori Romani e Catola i lumi necessari a ben guidarla nella deliberazione, che doveva prendere sulla accettazione della proposta Ruschi. Vediamo dunque i lumi che ne trasse, e come se ne giovò.

« Il signor Ranieri Romani (ripiglia il rapporto) si pre-
« sentava alla Commissione fornito di un libro di cassa,
« che la Commissione stessa dovè persuadersi essere *accu-*
« *ratamente* ed *esattamente* tenuto. Interrogato replicata-
« mente sulle diverse parti della sua gestione dava pronto,
« soddisfacente ed esatto discarico della gestione medesima.
« Molti e gravi irregolarità furon poste in rilievo per le
« sue dichiarazioni. Tacendo delle altre importa somma-
« mente fin d'ora il rilevare come il signor Ranieri Ro-
« mani *spiegasse la deficienza di cassa* effettiva *già consta-*
« *tata amministrativamente dalla Commissione.* Interrogato
« qual fosse lo stato della cassa comunale al 12 dicem-
« bre, col soccorso del suo libro ne dava discarico facen-
« done il dettaglio, ed esponendo così, fra le altre cose,
« come in cotesto giorno vi fossero tanti mandati sospesi
« del Gonfaloniere per lire 20,850. 28. »

Soffermiamoci un poco sopra i due periodetti trascritti, e cominciamo dal domandare al rapporto: come avvenne che il signor Romani spiegò la deficienza di cassa effettiva già constatata amministrativamente dalla Commissione quando di sopra è dichiarato da essa Commissione di averla trovata floridissima con l'esame dei corrispondenti libri?

Se vi era cosa meritevole di spiegazione per la Commissione, doveva logicamente esser quella di conciliare il

Digitized by Google

fatto della floridezza della cassa, da lei desunta, con l'altro fatto dell'imprestito delle lire 18,000 contratto nel dì seguente col Monte Pio. E la spiegazione doveva esser data *coi documenti alla mano.*

Or ora ritorneremo a ciò che concerne i mentovati *mandati sospesi;* intanto sentiamo la continuazione del rapporto.

« Interrogato (il signor Romani) che cosa precisamente « fossero i mandati sospesi del Gonfaloniere, rispose essere « RICEVUTE EMESSE DAL SIGNOR RUSCHI PER RENDERNE CONTO. « (Notisi che queste parole in diverso carattere veggonsi nel rapporto stampate in corsivo come per indicare che sono testuali). Negò *virilmente* e *recisamente* che tali « sospesi appellassero ad impegni personali tra lui ed il « signor Ruschi; affermò esservi stati tali sospesi solo dal « 1860 in appresso ed essere i medesimi ordini di paga- « mento del Gonfaloniere a se stesso. »

Ma se il signor Romani definì nel principio del riferito periodo i mandati sospesi, di cui parlava, *ricevute emesse dal signor Ruschi per renderne conto,* come va che nella fine egli disse esser tali sospesi, *ordini di pagamento del Gonfaloniere a sè stesso?* E giacchè l'una cosa è sostanzialmente diversa dall'altra, chiediamo schiarimento sopra a questo proposito. E poi: per renderne conto a chi, al *Romani* o ad altri? In passato ne aveva mai reso conto?

Dall'altra parte se il signor Romani, giusta il rapporto, negò *virilmente* e *recisamente* che tali sospesi appellassero ad impegni personali tra lui ed il signor Ruschi, tanto calore di affermazione indicava bene che al signor Romani premesse molto che fosse così per levarsi dalle spalle il peso, che la Commissione voleva porre addosso a lui o al Gonfaloniere per l'asserto fatto, da lei raccolto, di un prestito contratto in un tempo nel quale la cassa comunale doveva essere floridissima.

Come va dunque che la Commissione si contentò della

Digitized by Google

negativa pura e semplice, sebbene fatta *virilmente* e *recisamente*, senza domandarne le prove adeguate?

« Invitato (il signor Romani) a deporre come fossero « estinti quei sospesi, replicava che lo furono dal signor « Ruschi mediante altrettanti biglietti di banca che il Ruschi « stesso portò nella di lui casa, quando egli era convale- « scente, in un giorno che non rammentava con precisione, « ma che fu *certamente* dal 15 al 20 febbraio 1863. »

Il signor Romani, che, a detta del rapporto, teneva il suo libro di cassa *accuratamente* ed *esattamente*, non seppe dare con precisione il giorno del ritorno in cassa di più di 20,000 lire della pecunia comunale!! Se aveva il libro seco, non c'era dunque segnata; e se non ci era segnata non era comunale.

Ma torneremo su questo medesimo punto: sentiamo intanto la continuazione del rapporto.

« Nè, a vero dire, poteva essere altrimenti, inquantochè « l'esercizio Romani essendosi chiuso con un reliquato di « cassa, mentre, come abbiamo visto al 12 dicembre, per « la mancanza dei decori *(sic)* cagionati dai sospesi del « Gonfaloniere era stato necessario ricorrere ad un impre- « stito, non poteva apparire un reliquato se non dietro la « restituzione in effettivo delle somme alla cassa sottratte. »

Ma, ripigliamo noi, d'onde mai il rapporto tira quella conclusione, con la quale comincia il periodo ora trascritto? Poteva il fatto della restituzione in fogli di banca narrato dal Romani non essere esatto, e intanto il reliquato di cassa provenire dal ritornarvi della pecunia pubblica per altre mani che non quelle del Ruschi, posta per vera l'asserta deficienza; ci poteva tornare sotto forma di mandati regolari o altrimenti: come mai dunque, senza altre prove, la Commissione si è acquetata in una sola delle ipotesi, la quale era al deponente Romani favorevole e contraria all'assente Gonfaloniere? Oltrechè è da notare che la

Digitized by Google

Commissione ci avea già detto nel rapporto « che i denari « esistenti in cassa doveano ascendere al 31 dicembre « a L. 98,886. 91 »: senza la pretesa restituzione delle L. 20,850. 28 del Gonfaloniere ne dovea sempre restare la bella quantità di L. 78,836. 63. Dunque anche questa conseguenza della Commissione è abbattuta dal suo stesso rapporto!

« Dettogli (al Romani) come gravissime fossero le di lui « dichiarazioni (siamo tornati alle parole testuali del rap- « porto) per il signor Ruschi, e come *si richiedessero però* « *delle serie giustificazioni*, il signor Romani invocava la « testimonianza dei signori Torri e Fanfani. Di quest'ul- « timo esibiva una revisione di cassa con la data 19 mag- « gio 1862, ove i sospesi del signor Ruschi erano detta- « gliatamente descritti e raggiungevano la somma di « lire 24,290. 28 ».

Dunque la Commissione riconosceva per *gravissime* contro al signor Ruschi le citate dichiarazioni del signor Romani; riconosceva che *si richiedessero però delle serie giustificazioni.* Or bene, quali furono le *giustificazioni serie* prodotte dal signor Romani, e di cui si appagò la Commissione, ce lo dice il rapporto nel brano in esame: *il signor Romani invocava la testimonianza dei signori Torri e Fanfani.* Ma furon sentiti questi due testimoni? Pare di no, poichè il rapporto non ce ne narra le deposizioni. Aggiunge però: « di quest'ultimo (signor Fanfani) esibiva « (il Romani) una revisione di cassa con la data 19 mag- « gio 1862, ove i sospesi del signor Ruschi erano detta- « gliatamente descritti, e raggiungevano la somma di « lire 24,290. 28 ».

Ecco che alla perfine vediamo citato un documento scritto, nel quale figurano più volte i rammentati *mandati sospesi.* Soffermiamoci dunque un poco intorno ad esso documento.

La prima domanda, che ci si affaccia naturalmente, è

Digitized by Google

la seguente: che cosa fu questa revisione Fanfani? Era il sig. Fanfani in tale revisione un delegato del Comune, per cui conto la conduceva? E perciò: qual'è la sua entità legale in questa occasione?

In secondo luogo, come vi sono definiti e descritti i suddetti mandati? Come riconosciuti opera del signor Ruschi? Niente di tutto ciò nel rapporto, che la Commissione leggeva al Consiglio comunale. D'altra parte, quando pure si ammetta in questo dibattimento che dalla revisione Fanfani risulti ciò che a detta del rapporto ne farebbe risultare il signor Romani per accertare la reale esistenza di essi mandati come provenienti dal signor Ruschi, noi domandiamo: come mai un fatto certificato solo pel 19 maggio 1862 può essere *seria* e *accettabile giustificazione* per parte di un Camarlingo a dare discarico di una deficienza di cassa verificata il 12 dicembre dello stesso anno? E come mai si potrebbe un tal documento allegare in testimonianza dell'altro deposto del signor Romani intorno al pagamento in fogli di banca fattogli dal signor Ruschi in estinzione precisamente dei suoi *pretesi mandati*, i quali produssero la mentovata deficienza di cassa?

Ci pare adunque luminosamente provato che le *serie giustificazioni* dalla Commissione reputate *necessarie* alle *gravissime dichiarazioni* del Romani mancarono completamente.

Qui finisce quella parte dell'interrogatorio Romani, che risguarda l'accusa Ruschi. E quanto a quello del signor Catola, esso, al pari della fine dell'interrogatorio del sig. Romani, non si riferisce, secondochè si rileva dal rapporto, all'affare Ruschi. Vediamo ora a che deliberazione si appiglia la Commissione sopra l'accettazione del mandatario signor Dini e intorno alla quale si era riserbata al principio della seduta di risolvere dopo di avere udito i signori Romani e Catola.

Digitized by Google

Qui dobbiamo confessare che la nostra sorpresa, nel leggere la deliberazione della Commissione, superò di gran lunga le sorprese, cui la lettura del rapporto ci aveva quasi abituati. Imperocchè vi sta scritto che:

« Compiuti gl' interrogatorii dei signori Romani e Catola, « la Commissione deliberava di respingere la proposta del « signor Dini e *riteneva fosse inutile sentire personalmente « il signor Ruschi.* »

La Commissione adunque ha cavato dalle risposte del solo signor Romani non soltanto quanto si attendeva per rifiutare la proposta Dini, ma per giunta ne ha tirato ragioni sufficienti a una risoluzione intorno a tal cosa, sulla quale aveva già giudicato troppo diversamente: vogliamo dire intorno alla inutilità perfino di sentire personalmente il signor Ruschi!

L'attenta lettura del rapporto disvela che senza una efficace causa non potessero tanto mutamento e tanta precipitazione aver luogo. Quale sarà mai stata?

« Pur tuttavia (continua il rapporto) la Commissione « ispirata da un alto senso di giustizia non volle che il « contegno del signor Ruschi rimanesse indifeso. Egli è « perciò che furono *largamente discusse le ipotesi tutte* « che avessero potuto soddisfacentemente spiegare il di « lui operato. Ad onta però di un tale esame la Com- « missione ha *mantenuto il fermo e concorde convinci- « mento* che il signor commendatore avvocato Francesco « Ruschi si valesse per usi suoi propri particolari della « cassa comunale, od in altri termini abusasse della cassa « medesima. »

Ci par singolare che i Giudici istruttori di un processo si costituiscano *soli* difensori dell'imputato.

Ma pur lasciando da parte questa considerazione, non sappiamo intendere come la Commissione abbia avuto agio di *largamente discutere le ipotesi tutte* che avesser potuto

Digitized by Google

soddisfacentemente spiegare l'operato del Gonfaloniere; imperciocchè il rapporto stesso ci informa che nella medesima adunanza notturna (rammentisi che ciò avveniva nelle brevissime notti di luglio) della Commissione si sentì la proposta Dini; si passò agl'interrogatorii dei signori Romani e Catola, nei quali si procedè a un esame tanto minuto e diligente del libro del sig. Romani da farlo giudicare tenuto *accuratamente* non solo, ma anco *esattamente*, e poscia a riscontri, calcoli ecc.; si discusse quindi e deliberò intorno all'accettazione della proposta Dini; e andando più oltre si discusse poscia e deliberò sulla utilità di sentire personalmente il signor Ruschi, si messero avanti tutte le dette ipotesi, si discussero *largamente* e si passò a deliberare.

Ora noi domandiamo: dove mai ci era il tempo sufficiente a tutte queste *discussioni*, non diciamo già *larghe* ma appena bastevoli? E poi: quali furono tutte queste ipotesi? Ed è egli sicuro che la Commissione le abbia messe in campo veramente *tutte* senza che lasciasse luogo all'imputato di porne avanti alcun altra, e forse la vera? Il rapporto non ci mette in grado di rispondere a quest'ultimo punto, essendochè egli stesso tace intorno ai primi.

« Ad onta però di un tale esame (dice il rapporto) la « Commissione ha *mantenuto il fermo e concorde convinci-* « *mento* che il signor commendatore avvocato Francesco « Ruschi si valesse per usi suoi propri particolari della « cassa comunale. »

In questo luogo il rapporto dichiara apertamente che la Commissione, avanti almeno di discutere le ipotesi di sopra accennate, avea un *fermo e concorde convincimento*; poichè dice d'averlo *mantenuto* nonostante l'esame. Ora è chiaro che in questa disposizione di animo era inutile ogni esame; anzi essa disposizione ci rende ragione del

Digitized by Google

rigetto della proposta Dini e della deliberazione della Commissione intorno alla inutilità di sentire personalmente il signor Ruschi.

La conchiusione poi che il Ruschi si valesse per usi suoi propri della cassa comunale, vedesi sorgere tutta a un tratto nel rapporto senza prove; anzi senza che questa ipotesi fosse stata una sola volta affacciata.

Quale è dunque il resultamento di un attento esame del rapporto della Commissione? Quest'uno: che non solamente la conchiusione intorno all'abuso della cassa comunale per parte del sig. Ruschi manca d'ogni fondamento, ma eziandio che restano senza prova adeguata le asserzioni che vi si rinvengono; e ciò perchè le diverse parti del rapporto si contrastano fra di loro. Passiamo ora ad esaminare quel che avvenne in seno al Consiglio comunale dopo la lettura del rapporto: vedremo se il rapporto o le nostre considerazioni riceveranno conferma o smentita.

Parte II.

« Dichiarata aperta la discussione generale dal Presi-
« dente (son parole del rendiconto ufficiale) il Sabatini
« domanda se la Commissione per stabilire il suo giudi-
« zio siasi valsa dei soli dati che potevano desumersi dal
« libro di cassa particolare del Romani. Replica il Simo-
« nelli, Presidente della Commissione di revisione, che la
« Commissione ha fatto studi e constatazioni dirette indi-
« pendentemente dal libro del Romani. Lo stato di cassa
« al 12 dicembre 1862 sarebbe stato di lire 60,000; ma
« la Commissione dietro calcoli eseguiti, e per la circo-
« stanza che tutti gli arretrati anteriori al 31 dicembre
« 1861 non potevano essere stati incassati *credè di po-*
« *terlo ridurre a lire* 40,000. »

Digitized by Google

Anzitutto è da meravigliare come dopo la lettura del rapporto in caso tanto grave sia stata aperta incontanente la discussione. Di grazia: con quale cognizione di causa potevano i Consiglieri discutere? Perchè mai proprio in questa delicata circostanza fu trascurato ciò che veniva effettuato in casi di molto minor momento, cioè di litografare e distribuire il rapporto ai Consiglieri ponendo al tempo medesimo i documenti sotto ai loro occhi per un tempo sufficiente avanti di procedere alla discussione?

Intorno poi alla detta replica del Presidente della Commissione facciamo due osservazioni. In primo luogo vi si conferma quanto abbiamo notato nell'esame del rapporto; vale a dire che mentre la Commissione avea creduto di *accertare con convinzione* lo stato di cassa al 12 dicembre 1862 in lire 60,093. 67, fu costretta poi ad aggiungere una causa non prima avvertita di detrazione, mercè la quale allora dicevasi *calcolata* così in genere una corrispondente diminuzione. Ora il Presidente della Commissione dichiara che essa *credè di poterlo ridurre* (lo stato di cassa) a lire 40,000. Qui è manifesta l'incertezza della Commissione espressa in questa dichiarazione con le parole *credè di poterlo ridurre* ecc., e nel rapporto con quella somma (da detrarre) *calcolata ben ampiamente*: incertezza che, ripetiamo, contrasta con *l' accertamento con piena convinzione* del medesimo fatto dello stato di cassa. Ma ora sorge un nuovo contrasto tra questa dichiarazione del Presidente della Commissione e le cose dette nel rapporto. Infatti quivi leggemmo: « Le ripetute indagini non « valsero che a confermare l'esattezza dei resultati otte- « nuti e ci resero certi che se nei nostri computi vi era « *qualche differenza dal vero*, questa era *lievissima*. »

Come *lievissima*, se da 60,093. 67 è divenuta la cassa di lire 40,000!! E quasi staremmo per dire che il rapporto, per pudore, non abbia voluto precisare questa per lui

Digitized by Google

lievissima, ma per chiunque enorme differenza; perciocchè si contentò di dire: « Le differenze potevano infatti de-
« rivare da non essere ancora a quell'epoca stati incassati
« tutti gli arretrati dell'anno 1861; ma anche deducendo
« questa somma dalla Commissione *vostra calcolata ben*
« *ampiamente*, la somma resultante in cassa era pur sem-
« pre di assai superiore ai bisogni dell'amministrazione. »

Di guisa che, ripigliamo noi, se ci fosse lecito di fare alla nostra volta un calcolo probabile dopo l'attento esame di tutte le cose fin qui dette in su questo proposito, diremmo che le 40,000 lire dopo un vero e proprio esame e conteggio potrebbero anche ridursi *a zero*. In ogni modo la discussione in questa parte non avvantaggia per certo il rapporto; chè anzi lo infirma sempre più per le dichiarazioni del Presidente della Commissione di revisione.

Dei cinque membri della Commissione, tutti presenti, parlano soltanto altri due in favore del rapporto: degli altri consiglieri, già in scarso numero all'adunanza, la metà del totale, nissuno parla per appoggiare la Commissione; e diciamo nissuno perchè il consigliere Bartalena sorse soltanto a dimandar la chiusura della discussione. Contro ai commissari parlano due soli consiglieri: il Sabatini entrando nel merito della quistione, e il Folini per fare differire la deliberazione onde dar campo alla difesa. Ora le cose dette dai mentovati due commissari non adducono nissuna novella prova alle asserzioni del rapporto. Infatti il commissario Moschini dice « che il rapporto di essa (Commissione) contiene elementi di fatto storici, *precisi* »; ma non indica quali sono questi elementi *precisi*, mentre noi abbiam veduto la *precisione* delle cose affermate nel rapporto argomentandola da altre cose del rapporto stesso. Egli ha aggiunto: « Certo la Commissione ha dovuto
« prendere a punto di partenza dei criteri come daz-
« zaiuoli, copia-mandati, ecc. ed è su questi che ha notato

Digitized by Google

« e constatato in modo *certo* e *sicuro* che il signor Gon-
« faloniere col mezzo di mandati sospesi si è valso della
« somma. »

Come ognun vede sono le solite asserzioni senza ombra di prova; e noi sappiamo ormai che cosa significhino quelle parole *certo e sicuro.*

Aggiunge: « La Commissione si è valsa dei documenti
« che ha trovati: essa ha preso per punto di partenza dei
« documenti *certi* e *positivi*: fra questi *è certo* la revisione
« Fanfani, la quale oltre a ciò porta una data da esclu-
« dere perfino il dubbio che sia stata fatta a comodo. »
Come si vede gli aggiuntivi *certo*, *positivo*, sono spesso adoperati; ma con che ragione? Questa revisione Fanfani perchè mai è un documento *certo* e *positivo?* E la entità del documento è forse non dubbia per pubblici ed irrefragabili contrassegni? Posto che sì, che cosa prova nel dibattimento attuale? Il commissario non si è fatta nessuna di queste domande, e perciò non vi risponde; ma conclude:
« la nostra operazione è tutta *obbiettiva*: chiunque può con-
« vincersene su queste carte. »

Squadernò egli quelle carte e ne lesse in parte o in tutto il contenuto? Ne indicò almeno il titolo e la natura? Niente di tutto questo.

Il commissario Moschini ripigliando una seconda volta la parola torna ad affermazioni, ma senza prove; anzi nelle affermazioni va al di là del rapporto quando dice che il Romani « ha giustificato *il momento*, in cui quelle
« somme (le supposte prese dal Gonfaloniere) ritornarono
« nella cassa del Comune col pagamento di tanti biglietti di
« banca. »

Nel rapporto al contrario è detto che il Romani (invitato a deporre come fossero estinti quei sospesi) « replicava
« che lo furono..... in un giorno che non rammenta con
« precisione, ma che fu certamente dal 15 al 20 febbraio

Digitized by Google

« 1863. » Dove è dunque la *giustificazione* del Romani, e la precisione del *momento*, ecc.?

L'altro commissario Passeri non adduce nessuna prova davanti al Consiglio in conferma del rapporto; perciocchè rispondendo ad alcune osservazioni del consiglier Sabatini si esprime così: « Sta in fatto, perchè resulta con chia-
« rezza, che quando il Fanfani fece la sua revisione trovò
« i mandati sospesi. Se questi avessero appellato a confi-
« denze personali fra Gonfaloniere e Camarlingo non avreb-
« bero potuto computarsi nella revisione della cassa comu-
« nale. Evidentemente dalla revisione emerge che i denari
« si prendevano dalla cassa del Comune da chi era a capo
« dell'amministrazione. » Oltre a questo poi, egli conclude:
« Se il signor Sabatini intende assumersi la *responsabilità*
« *di fatti gravissimi*, e allora la Commissione darà repli-
« che vieppiù soddisfacenti. »

Dopo le cose da noi ragionate sarebbe del tutto superfluo il notare come nella risposta del commissario Passeri la parte probativa del rapporto non è punto avvantaggiata. Ma l'ultimo branetto di essa risposta attira in singolar modo la nostra attenzione; poichè afferma esplicitamente l'esistenza così in genere di *fatti gravissimi* che poi gli restano in gola, e che dovrebbero confermare l'accusa portata dalla Commissione. Ora non è chi non vegga la estrema gravità di affermazione siffatta. Come, sig. commissario! voi mostrate di voler tacere questi fatti gravissimi per non assumere responsabilità mentre con l'affermarne l'esistenza così vagamente l'assumete di gran tratto maggiore? E infatti quelle parole possono svegliare nella mente di chi le ode i supposti più gravi che mai si possano immaginare, dove che la esposizione di un fatto qualsiasi circostanziato e qualificato trattiene dalle strane supposizioni, cui naturalmente conduce una vaga affermazione. E in questa parte dobbiamo ravvicinare i detti del commissario Passeri agli altri del

Digitized by Google

commissario Moschini coi quali concordano. Costui disse, rispondendo al consiglier Sabatini « essersi augurato che non « si volesse troppo addentrare questa operazione pel ti- « more che non dovesse venirvi sopra il *sindacato di una* « *altra autorità diversa da quella* innanzi alla quale ha l'o- « nore di parlare. » Ed è a questo proposito singolare il notare che mentre il commissario Moschini avea pronunziato le riferite parole avanti a quelle del commissario Passeri, nulla di meno non prima questi si tacque, egli sorse « ad avvertire, che quanto quegli (signor Passeri) ha « asserito non ha alterato minimamente l'operato della « Commissione: i fatti che potrebbero svelarsi al Consiglio « sarebbero tali da porre più o meno in luce l'addebito: « ciò egli crede opportuno dichiarare acciocchè non siano « sinistramente interpretate le parole del Passeri. »

Sono ancora da notare due altre cose a ben comprendere l'andamento e l'esito della discussione in esame.

La prima è che il commissario Passeri rispondendo al consiglier Folini disse conchiudendo: « *mi si permetta* (sono « parole di lui (1)) che io dia lettura al Consiglio di una « parte del rapporto a ciò relativo (vale a dire alle ipotesi « messe avanti dalla stessa Commissione in difesa, come essa « dice del Ruschi) la quale per *delicatezza* non era stata « letta. »

Questa affermazione e la parola *delicatezza* si accordano coi riferiti detti dello stesso signor Passeri e del signor Moschini; e a chi legge attentamente il rendiconto della discussione salta all'occhio questo fatto: che cioè le minacce di metter all'aperto fatti scandalosi venivano fuori quando il signor Sabatini e il signor Folini dicevano cose che non andavano a sangue ai commissari; e fatte lì con ardimento

(1) La parentesi con le sue parole trovasi nel rendiconto officiale quasi ad avvertire della sua importanza il lettore.

Digitized by Google

e dopo che il signor Moschini avea detto: *la nostra operazione è tutta obbiettiva: chiunque può convincersene su queste carte*, dovevano rappresentare alla immaginativa dei consiglieri ricalcitranti qualche gran mostro in procinto di sbucare di sotto a quelle carte!!

Infatti al signor Sabatini, come più recalcitrante e volente discutere il merito della quistione, il signor Moschini diceva pel primo in sostanza: badate bene a non addentrarvi troppo; chè potreste attirare sul Ruschi il sindacato di altra autorità, ecc. A buoni intenditori poche parole bastano. E infatti il signor Sabatini, non ostante il suo coraggio, resta perplesso (e chi avrebbe resistito?). Non contento però il Moschini, nel lasciar la parola ribadendo il chiodo *prega i suoi onorevoli colleghi a non voler richiamare la Commissione su cose che hanno il loro fondamento negli allegati prodotti* (alludeva senza dubbio alle tremende *carte*). Ed ecco il signor Sabatini farsi mansueto protestando di non aver voluto attaccare minimamente la Commissione! ma, riavutosi tosto dalla sorpresa, torna alla carica. Allora viene in campo il signor Passeri gravando la mano e chiedendo al signor Sabatini: *se intende assumersi la responsabilità di fatti gravissimi, allora la Commissione darà repliche* viepiù soddisfacenti. Questo colpo, ed era il terzo, atterrò il fin allora gagliardissimo signor Sabatini. Come infatti assumersi tanto mostruosa responsabilità?

E al signor Folini, il quale chiedeva appena un differimento di deliberazione, il signor Passeri dice: *mi si permetta che io dia lettura al Consiglio di una parte* del rapporto *a ciò relativo, la quale per delicatezza non era stata letta.* Era impossibile che il signor Folini, già testimonio dei tre colpi, resistesse a questo; e infatti *interrompendo il Passeri pronunzia parole portanti a ritenere ch'è stata ben lungi dalla sua intenzione l'idea di censurare l'operato della Commissione, ecc.* Allora il signor Passeri si placò e

Digitized by Google

il mostro non venne fuori. Bisogna convenire che sotto a quelle carte ci dovesse essere qualcosa di straordinario; poichè ebbe il potere di far mancare ogni discussione!! Noi domandiamo che quel mostro sia evocato alla pubblica luce.

La seconda cosa, atta a chiarire l'esito della discussione, è che il commissario Moschini parlando « dell'esame « dei documenti e degli atti che si era fatto (la Commis- « sione) carico di consultare per corrispondere al mandato « affidatole, aggiunge di poi che non crede che il Consiglio « *non voglia prestar fede ai documenti della Commissione;* « *sarebbe questo un caso nuovo* e il Consiglio darebbe *con-* « *tro a se stesso* dappoichè la Commissione *è parte di lui.* »

Ma non potea egli intendersi, anzi non dovea, questo linguaggio come equivalente al dire: non importa che vediate i documenti; non importa nemmeno che esaminiate i nostri ragionamenti e le nostre deduzioni: ve lo dice la vostra Commissione, che è parte di voi, e deve bastarvi? E poichè la Commissione non si contentò di fare un rapporto, ma vi aggiunse ancora uno schema di deliberazione consiliare *bello e fatto*, non era egli lo stesso che dire al Consiglio: Approvate tal quale anche questo *se non volete dare contro a voi stesso*?!

Certo è che il commissario Passeri avendo detto: « sì, « o signori, lo dirò francamente, coloro che non hanno tro- « vato il modo di venire in mezzo a noi, lo hanno bensì « trovato per insinuarsi alla Prefettura per sobillare gl'im- « piegati, acciocchè la nostra deliberazione venga cassata »; e dopo di avere il Folini dichiarato « che il dubbio da lui « mosso » (che cioè convenisse a causa della gravità della deliberazione dar campo all'imputato di giustificarsi) « era « appunto per evitare che la deliberazione fosse infirmata », il Bartalena, *asserendo che la discussione prende aspetto personale*, in luogo di pregare il Presidente del Consiglio

Digitized by Google

a richiamare la discussione nei suoi confini, *ne domanda la chiusura*, la quale è appoggiata; e messa incontanente ai voti viene accolta. Poscia furon posti ai voti e approvati i seguenti paragrafi dello schema di deliberazione risguardanti il sig. Ruschi, e già *preparati* dalla Commissione, cioè:

1° « Lamenta e deplora (il Consiglio) la non buona e non « regolare amministrazione degli interessi comunali nel« l'anno 1862. » Rispondono di *sì* quindici consiglieri e « uno *no*. »

2° « Lamenta e deplora la non buona e regolare am« ministrazione degl'interessi comunali nell'anno 1863. » E « rispondono *sì* diciassette e uno *no*. »

3° « Esprime altamente il suo biasimo e censura l'ope« rato del signor commendatore avvocato Francesco Ru« schi, ed invita il medesimo a pagare alla cassa comu« nale quel tanto di frutti od interessi di cui siasi inde« bitamente locupletato col valersi di somme pertinenti al « Comune. » Rispondono *sì* diciassette, rispondono *no* due e uno si astiene.

Per tal modo è stato creduto di por termine ad uno degli affari più gravi e delicati, dopo un esame superficialissimo ed una ingiustificabile precipitazione da parte della Commissione; senza previa distribuzione del Rapporto ai consiglieri, senza discussione e sotto l'influenza di manifesta pressura per parte del Consiglio, il quale ha imitato la precipitazione della Commissione!! Manco male che deliberazione siffatta fu annullata dall'autorità governativa.

Ci troviamo già alla fine del nostro esame, del quale vogliamo che le conchiusioni, per noi chiarissime ed evidentissime, sian tirate dalla pubblica opinione, innanzi al cui tribunale confidiamo che saranno per presentarsi a giustificare il proprio operato la Commissione e il resto del Consiglio per la parte che risguarda quella o questo.

Digitized by Google

Torniamo intanto a dichiarare che noi vogliamo che la luce sia fatta intorno ad una deliberazione gravissima di quella stessa Rappresentanza municipale ch'è ordinata a tutela dei pubblici interessi; e lo vogliamo come cittadini e come elettori. Non accusiamo veruno, giova ripeterlo, nè difendiamo nemmanco il signor Ruschi, malgrado l'alta stima che professiamo per lui: egli penserà a difendersi da sè.

Pisa, li 29 settembre 1867.

Centofanti Prof. Silvestro.
Chiesi Dottor Tito.
Curini Giuseppe.
Cuppari Prof. Pietro.
Della Santa Dottor Tito.
Duranti Prof. Pietro.
Fedeli Prof. Fedele.
Giorgi Dottor Antonio.
Garzella Sacerdote Priore Giuseppe.
Masi Abate Raimondo.
Mecherini Dottor Niccolò.
Nocchi Dottor Raffaello.
Palamidessi Prof. Cosimo.
Prini Cav. Pietro.
Roncioni Camici Avv. Luigi.
Rosini Dottor Ippolito.
Savi Prof. Paolo.
Savi Prof. Pietro.
Scolari Prof. Saverio.
Studiati Prof. Cesare.
Vannucchi Dottor Andrea.

99 933400

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Google